

Consiglio comunale 28 dicembre 2015

Intervento di Silvio Lauro su: “Regolamento strade Agro-silvo-pastorali”

Questa vicenda è la dimostrazione evidente della superficialità, dell'approssimazione, del pressapochismo, della scarsa capacità di pianificazione con cui opera questa amministrazione.

Perché uno si chiede: il consiglio comunale approva un regolamento - peraltro non obbligatorio, anche se fortemente consigliato -, e lo approva anche con una certa sollecitudine rispetto all'emanazione della legge regionale in materia, (meno di un anno); poi la giunta lo lascia inapplicato per quasi sei anni e quando decide di applicarlo, dopo pochissimi mesi decide di revocarlo, perché, dice, di difficile e controversa applicazione.

Ma non si poteva pensarci prima?

Prima di prendere una decisione è necessario, a mio parere, svolgere un'analisi seria delle azioni che bisogna compiere per ottenere quel particolare obiettivo e delle possibili conseguenze che tali azioni possono comportare: se voglio fare una certa cosa, so che devo fare queste azioni, che devo mettere in piedi questa organizzazione, ecc e so che devo farlo in questi tempi, con queste risorse umane, tecniche finanziarie. Stimo quali ricavi potrò avere, a fronte di quali costi; so che farò contenti alcuni cittadini e che, inevitabilmente, ne scontenterò altri. Una volta che ho tutti questi elementi davanti decido che cosa fare, come farlo, in quali tempi, eccetera. E quindi metto in atto tutte le iniziative idonee per informare adeguatamente e per tempo i cittadini e tutti gli interessati, prevedendo possibilmente anche un periodo di “rodaggio” del sistema che non preveda magari sanzioni ma appunto comunicazione ed informazione.

Ecco tutto questo è mancato oppure è stato fatto, come dicevo, con assoluta superficialità e approssimazione.

Anche le motivazioni portate nella delibera a giustificazione della proposta di revoca, mi sembrano piuttosto deboli, tutte basate sulla

complessità del regolamento tipo della regione e sulla sua difficile applicazione.

Ma se è di così difficile applicazione, perché comuni a noi vicini lo stanno applicando da anni? Faccio solo un esempio: il comune di Treviso Bresciano che conosco un po' anche perché ho dei parenti che ci abitano; da anni sta applicando il regolamento approvato nel 2010 e chi vuole utilizzare le strade agro-silvo-pastorali paga una tariffa che varia ovviamente a seconda delle categorie di utilizzatori. Il permesso si "compra" al bar o al negozio, oltre che in comune.

Ora se ce la fa il comune di Treviso Bresciano che forse ha un dipendente comunale e nessun proprio agente di polizia municipale, non ce la può fare il comune di Gavardo?

Allora, prima di procedere alla applicazione del regolamento, non si poteva andare a controllare, a verificare come si erano mossi altri comuni sia nella redazione del regolamento che poi nella sua applicazione?

Nella delibera si dice che il regolamento tipo proposto dalla Regione è piuttosto vincolante. Può darsi. Altri comuni però hanno adottato il regolamento con modifiche significative del modello tipo. Quello di Gavardo no, è praticamente la fotocopia di quello tipo regionale: ma era proprio necessario?

La questione ad esempio delle tariffe, relativamente a quale sia l'organo cui spetta stabilirle, se la giunta come previsto dal TUEL o dal Consiglio comunale come indicato dal regolamento tipo, non mi pare una difficoltà così insormontabile, da essere citata nella delibera come una difficoltà di applicazione. Il comune di Gavardo ha deciso di stabilire le tariffe contestualmente al regolamento; altri comuni invece si sono regolati diversamente. Il più volte citato comune di Treviso Bresciano ha scritto nel regolamento che le tariffe sarebbero state decise dalla giunta, sentita l'apposita commissione.

Ma detto tutto questo, quello che vorrei capire è se l'intenzione dell'amministrazione è quella di revocare tout-court il regolamento e di

lasciare quindi la materia non regolamentata o se pensa di procedere alla emanazione di un nuovo regolamento rivisto.

Noi siamo molto perplessi che, a fronte di difficoltà applicative, la decisione, presa oltretutto in tempi rapidissimi, sia quella di revocare il regolamento. Perché non si è pensato piuttosto a sospendere l'applicazione per un certo periodo di tempo - anno più, anno meno non cambiava molto - e predisporre magari quello studio di fattibilità di cui parlavo prima? E poi eventualmente proporre un nuovo regolamento, magari preparato da una apposita commissione consiliare sui regolamenti che tenga conto delle esperienze di altri comuni e di anche delle difficoltà di applicazione riscontrate in questi mesi.

Noi riteniamo che un regolamento sia necessario; la finalità principale, a nostro parere, è quello di salvaguardare il territorio e l'ambiente evitando un utilizzo indiscriminato di strade che, per gli ambienti che percorrono o a cui conducono, per come sono state tracciate, per la loro struttura edile e per le difficoltà di manutenzione, presentano una vulnerabilità ed una delicatezza superiore alla restante viabilità.

La finalità non è fare soldi; crediamo però che fissare tariffe per l'utilizzo di queste strade, su cui diversamente ci potrebbe essere il divieto di transito, possa essere ampiamente giustificato: da un lato gli introiti andrebbero ad alimentare il fondo vincolato previsto dal regolamento tipo e dall'altro il pagamento di una tariffa può costituire comunque un deterrente per un utilizzo non corretto delle strade.

Noi non siamo contro un sistema tariffario, purché equo e ragionevole; anzi riteniamo doveroso che i cittadini e chiunque utilizza un bene pubblico contribuisca alla sua manutenzione.

Per tutti questi motivi siamo quindi contrari alla revoca tout court del regolamento. Proponiamo piuttosto che ne venga redatto un altro più rispondente alle necessità, che superi le difficoltà finora riscontrate, ma che miri comunque a tutelare il territorio e l'ambiente.